

Videosorveglianza & privacy Il controllo disposto dal Garante: nessuna irregolarità

Telecamere, ispezione alla polizia dei Colli

ALBANO I sistemi di videosorveglianza sono sotto la lente del Garante per la privacy. E fra i 40 enti scelti per essere ispezionati dalla Guardia di Finanza in tutta Italia ce n'è uno anche in provincia di Bergamo: quello del Consorzio intercomunale dei Colli. Le ispezioni sono scattate su disposizione dell'autorità per la protezione dei dati personali, che intende verificare il rispetto delle regole e disegnare un quadro aggiornato sull'attuale impiego dei sistemi di videosorveglianza. In tutto il Paese sono 40 gli enti ispezionati: 8 Comuni, 5 tra scuole e università, 5 ospedali, 9 istituti di vigilanza, 13 tra esercizi commerciali, imprese, società.

AL CONSORZIO DEI COLLI

Il controllo nei confronti della polizia locale del Consorzio dei Colli, nella sede di via Tonale ad Albano, è stato effettuato ieri mattina dalle 9 alle 12 da militari della Fiamme gialle di Bergamo e, secondo quanto si è appreso, non è stata riscontrata alcuna irregolarità nell'impianto e nelle procedure sul trattamento dei dati. La Finanza fornirà comunque l'esito dell'ispezione al Garante, che farà le sue valutazioni.

IL PRESIDENTE: «TUTTO IN REGOLA»

«Il controllo – ha confermato Luigi Pedrini, sindaco di Gorlago e presidente del Consorzio dei Colli – non ha evidenziato irregolarità. Si è trattato di un controllo di routine e siamo soddisfatti che sia stato effettuato. Da parte no-

stra, abbiamo assicurato la massima collaborazione». L'impianto di videosorveglianza del Consorzio dei Colli è fra i più efficienti e capillari: 55 telecamere tengono monitorati i «punti sensibili» di 7 Comuni, in cui abitano oltre 30 mila persone. Il Garante attraverso i controlli intende acquisire elementi che consentano di verificare l'informazione data al pubblico, il rispetto delle misure di sicurezza, i tempi di conservazione delle immagini e i soggetti ai quali i dati vengono comunicati. Gli enti da ispezionare sono stati individuati tenendo conto della dimensione del sistema, dell'incidenza in aree aperte al pubblico con elevata presenza di persone e di minori, e dell'utilizzo di tecnologie sofisticate.

LA POLEMICA

L'iniziativa del Garante, però, non ha mancato di suscitare polemiche. Per l'onorevole Gregorio Fontana (Pdl), «la privacy è un diritto sacrosanto, ma che il Garante annunci alla pubblica opinione un'operazione in grande stile per controllare l'uso della videosorveglianza appare fuori luogo. In Italia – dice Fontana – ci sono molte priorità, a cominciare dalla tutela dei cittadini contro la criminalità. I cittadini hanno capito da tempo che, se si vuole maggiore sicurezza, occorre un minimo di tolleranza e un pizzico di buon senso nei confronti delle tecniche di controllo e sorveglianza».